

approvato il disegno di legge, ha presentato un emendamento, il quale nella sua parte sostanziale, quella che si riferisce alla liquidazione della Banca Romana, distrugge, secondo me, tutto l'edificio della legge. (*Segni di diniego del relatore*).

L'onorevole Cocco-Ortu fa segni di denegazione: io spero che egli sarà in condizioni da potermi mostrare che ho torto.

Dico di più che, se si verrà a questa liquidazione della Banca Romana come la invoca, conformemente al diritto, alle buone regole e alle buone tradizioni l'onorevole Guicciardini e come l'aveva proposta la Commissione, sarò il primo a rallegrarmene e ad accordarle il mio voto.

Quando noi avremo rinforzato d'alquanto il capitale della Banca Nazionale, rinvigoriti e data la sicurezza dell'esistenza ai due Banche meridionali e lasciate in piedi le Banche Toscane noi avremo stabilito un'utile concorrenza che non potrà mai essere dannosa come lo fu pel passato; in quanto alla Banca Nazionale avremo fatto comprendere che non le è più lecito aspirare alla Banca unica a spese dei Banche meridionali e delle Banche toscane. Noi potremo ancora per l'avvenire mirare ad una Banca unica, ma questa Banca unica verso la quale noi potremo mirare non sarà la Banca per azioni, ma una Banca di Stato; Banca di Stato che avrebbe dovuto propugnare anche l'onorevole Fortis, se i programmi fossero una cosa seria.

L'azione dello Stato, come egli la intende, è talmente connessa a quella della Banca che mi ha grandemente sorpreso il non vedere l'onorevole Fortis presentare un ordine del giorno o eguale al mio od almeno al mio molto somigliante. Ma, ripeto, i programmi non si fanno per rispettarli, ma per mostrare che si ha un insieme di idee da propugnare, salvo poi a dimenticarle, come credo farà l'onorevole Fortis.

Io non farò la difesa della Banca di Stato e perchè l'ora non lo consentirebbe e per non rubare troppo tempo ai miei colleghi. Farò invece sincere e vive congratulazioni al presidente del Consiglio, il quale ieri annunziò una di quelle cose veramente notevoli e nelle quali si addimosta tutta intera la sua sincerità. Ciò che ieri disse l'onorevole Giolitti è la risposta più bella che si potesse fare all'onorevole Spirito, il quale ieri stesso rimproverava coloro i quali si erano levati di-

fensori dei Banche meridionali dicendo che il paese non era con loro. Ora il presidente del Consiglio ieri ci ha detto: Signori, il paese non comprende la importanza della legge ora in discussione (*Segni di diniego del presidente del Consiglio*)... poco su, poco giù, Ella ha detto così. Se avessi potuto avere il resoconto stenografico, avrei potuto mostrare che riferisco giustamente; ma non mi fu concesso di vederlo, e, del resto, i colleghi possono farmi fede che riferisco esattamente.

Onorevole presidente del Consiglio, Ella ha ragione di dire che il paese non comprende la importanza di questa legge, perchè se l'avesse compresa e la comprendesse si sarebbero avute ben altre agitazioni e ben altre voci e proteste di quelle che noi abbiamo udite.

Però, mi preme di dire all'onorevole Spirito che, se è vero (ed io di questo non mi rendo mallevadore, perchè non conosco interamente lo spirito del Mezzogiorno continentale) se è vero che, nel Mezzogiorno continentale, si vede abbastanza di buon occhio l'attuale disegno di legge, questo non è altrettanto vero per la Sicilia.

E non se l'abbia a male la grande maggioranza dei deputati siciliani che votano in favore della legge: in quanto che desumo la mia convinzione da tutti quegli indizi della vita pubblica, che si possono raccogliere in questa nostra povera Italia, dove la vita pubblica è magrissima cosa.

E rilevo che tutti i giornali dell'isola, nessuno escluso, sono contrarissimi a questo disegno di legge; che tutti i Consigli comunali, i Consigli provinciali e le Camere di commercio, che del disegno stesso si sono occupati, vi si sono dichiarati completamente avversi. E quindi mentre son sicuro che i miei colleghi voteranno secondo la loro coscienza; mentre son sicuro che essi, votando la legge, intenderanno di votare, come disse l'onorevole Cocco-Ortu, per una legge che sia benefica pel paese; sono parimente sicuro che la Sicilia non sarà loro grata. (*Bene! Bravo! a sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giusso.

Giusso. Rinunzio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Attilio.

Luzzatto Attilio. Io non farò perdere molto tempo alla Camera, perchè so che in questo